

Gorla Maggiore

Il Legato del Marchese Alessandro Terzaghi - 1850

Deceduto il Nobile Marchese Alessandro Terzaghi di Gorla Maggiore oltre al generoso lascito per la riedificazione della Chiesa di Santa Maria Assunta, legò

con disposizione testamentaria del 25/3/1850 un congruo fondo per la costituzione di 10 doti annue di L.100 Milanesi da distribuire alle nubende contadine povere, con garanzia sui fondi personali passati in eredità ai nipoti Carlo, (che ebbe ad essere suo successore al Marchesato in Gorla Maggiore) Luigi (che ebbe i beni in Gorla Milano) e al Nobile Giulio (residente a Torino dove era esulo per essere ricercato dalle autorità Austro-Ungariche per i moti del 1848 in Milano).

Le doti continuavano una tradizione che in passato il Rev.Parroco Sangalli aveva iniziato in Gorla Maggiore, per poter dare il minimo indispensabile alle nuove spese per crearsi un focolare.

Per garantire la solidità del legato, il Marchese Alessandro costituiva fondi diversi, con garanzia su terreni situati in Gorla Maggiore e Gorla Minore e precisamente: per L.12.550 (Austriache) garantite su un fondo di 62 partite al Ronco di S. Giuseppe, con coerenza di terreni col Beneficio Mocchetti e del Rev. Giuseppe Moneta, altri su pertiche 65 in terreno detto Vaglio. Per L.4200 (austriache) garantite su un terreno di pertiche 61 detto Costa, in territorio di Gorla Minore.

Per L.4200, su 65 pertiche di terreno sito in territorio di Solbiate Olona.

La costituzione delle garanzie in territori diversi era data dal motivo che le doti dovevano essere distribuite in N° 6 a Gorla Maggiore e due a Gorla Minore con Prospiano e altre due a Sol-

biate Olona.

Questi quattro comuni erano in origine il territorio del feudo che a met del sec.XVII° costituivano il possesso della Nobile Casta, divisa nel settore di Gorla Maggiore con Prospiano e Gorla Minore con Solbiate Olona.

In ottemperanza al testamento i nipoti sopradetti e la N.D. Carlotta Terzaghi, costituirono un'ipoteca il 25 Aprile 1850 con atto redatto dal notaio Alberti.

Successe che nel 1868 il Tribunale dichiarò fallito il Marchese Carlo su istanza della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, maggior creditrice, e i beni vennero venduti nella quasi totalità al N.H. Cav. Negroni-Prati Alessandro.

Dopo lungo tergiversare su avvenne ad un accordo con la Casa Negroni Prati tramite la N.D.Morosini, moglie del Cav.Alessandro defunto nel frattempo e venne riconosciuta la validità delle pretese della parrocchia di Gorla Maggiore in quanto i fondi acquisiti dalla Casata Negroni erano ipotecati per ogni eventualità.

I beni costituiti in diritti, vennero poi inclusi tra quelli da condensare nella Congregazione di Carità, come dalle leggi del 1890 che obbligavano tutte le opere pie a confluire in un unico organismo Comunale. Per diversi anni ancora la distribuzione dei fondi avvenne con regolarità, poi, le mutate condizioni sociali e altri bisogni popolari mutarono la destinazione.

La Congregazione di Carità finì nell'Ente Comunale di Assistenza negli anni del

fascismo e i fondi vennero usati per l'assistenza pubblica generica.

Occorre però sottolineare l'alto valore morale e sociale della fondazione, che ebbe per lunghi anni solidità e soddisfece tante necessità alle misere famiglie.

L.C.